

Sottotono, rap con la mamma nel cuore

Nel nuovo album il duo «scopre» i sentimenti e l'elettropop anni Ottanta

ALBA SOLARO

ROMA. Cosa succede se anche i musicisti «hip hop» vengono presi dal revival degli anni Ottanta? Possono nascere commistioni intriganti di ritmo e tastierine elettroniche, melodie bubble-gum e campionamenti sofisticati, liriche dure e buoni sentimenti, come quelli sfornati dai Sottotono nel loro nuovo, corposo album: *Sotto lo stesso effetto*, quasi ottanta minuti di musica, diciotto pezzi per il duo più cattivo e raffinato dell'hip hop nostrano. Fish e Tormento, nemmeno cinquan-

t'anni in due, girano in giacche di pelle e teste rasate, come due comparse appena uscite dal set di *Quei bravi ragazzi* di Scorsese, il loro film-culto. Ma al posto della California e del gangstar latino che riempiva buona parte dell'orizzonte del loro album precedente, *Sotto effetto stono*, qui i due ragazzi scelgono di cantare, sorpresa sorpresa, la mamma. Sì, la mamma, *Amor de mi vida*, per dirla col titolo della loro canzone. «La mamma è tutto - proclama Tormento, con un sorriso a tutta bocca - lo ho 23 anni, e da 3 anni vivo per conto mio, ma i vestiti me li la-

va sempre la mamma. Il fatto è che il rapporto con mia madre è importante, credo sia il rapporto più sincero nella vita di una persona».

Il sapore dominante dell'album resta però questo retrogrado di tastierine elettroniche che potrebbero essere apparenzate a Depeche Mode o Yazoo, come nel ritornello di *Stando alle regole*. «Mi sono avvicinato solo da pochi anni alla musica elettronica e all'elettropop - racconta Fish - Non è solo questione di mode. Ci piacerebbe proporre un nuovo modo di affrontare l'hip hop, farne una nuova

musica da ballo. Ma più che continuare a ripescare il funk anni Settanta, che ha un po' stufato, mi diverte usare delle belle sequenze di synth, o campionare i primi rapper degli anni Ottanta, come la Sugarhill Gang». Tra i diciotto brani si incontrano diversi ospiti, da Esa (fratello maggiore di Tormento) della Otr Posse, a Jasmine, da Irene Lamedica a Shola Ama, nuova stellina del soul britannico, che canta in *Mai più*. E ancora, i Leftside, Sab Sista, Bassi, in pratica la grande famiglia dei Sottotono, che da qualche tempo hanno creato una loro eti-

chetta, l'Area Cronica, «per far uscire tanti dischi di hip hop e educare all'ascolto di questo tipo di musica - spiega Fish - La scena rap italiana è ancora florida, anche se dal boom di qualche anno fa siamo passati al calo di interesse da parte dei media, magari perché sono usciti anche dischi poco interessanti. I centri sociali? Noi non ci suoniamo più da anni. Li frequentavamo quando non eravamo nessuno, ci sono serviti per farci conoscere. Ma la scena si è spostata: nei centri sociali adesso si fanno i rave, l'hip hop sta da altre parti».



E a Sanremo canta lo straniero

Valanga di superospiti da Cher ai Rem, da Alanis Morissette a Elvis Costello. Ma sulle presenze italiane è ancora mistero. E intanto Laetitia Casta conquista tutti

DALL'INVIATA

MARIA NOVELLA OPPO

SANREMO. Il Mostro sta per prendere vita. Il 49esimo Festival della canzone italiana è pronto ad andare in onda, cioè ad esistere, dal 23 al 27 di febbraio. Per annunciarlo al mondo tutti gli interessati si sono riuniti ieri mattina a Sanremo. Ma il più già sapeva. E il più è che quest'anno partecipa anche Renato Dulbecco. Le polemiche ci sono già state, ora non resta che prendere atto del fatto che si tratta di un ragazzo intelligente, che ha vinto un premio Nobel e non corre nessun rischio a stare sul palco di Sanremo. Giustamente Fabio Fazio ha detto: «Graves sarebbe che io andassi nel laboratorio di Dulbecco, non il contrario».

Troppo giusto. Fatto sta che adesso noi che cosa vi raccontiamo? Potremmo stupirvi con gli effetti speciali degli ospiti stranieri, che sono: Cher, gli Skunk Anansie, i Rem, Robbie Williams, Ricky Martin, Lenny Kravitz, Alanis Morissette, Mariah Carey, Elvis Costello e forse Bacharach. Se non vi basta possiamo anche riferirvi l'unico nome nuovo annunciato ieri mattina nella conferenza stampa di rito ortodosso, ma con più fiori. Si tratta del nome di Anna Marchesini, bravissima attrice che già fa parte da quest'anno della squadra di Fabio Fazio. Uno squadrone ormai, del quale le gambe e il toc-coc-migliore sono quelli di Teo Teocoli, incaricato con Orietta Berti di condurre «Sanremo notte». Teocoli non ha voluto svelare i suoi progetti fino in fondo, ma ha an-

nunciato che, trattandosi del Festival della canzone, ballerà tutto il tempo. Orietta invece, dopo aver tanto cantato, ora vuole parlare. Ma, a proposito di parole, la vera sorpresa della conferenza stampa è stata la bellissima Laetitia Casta, la top delle top model che si è presentata vestita da scolaretta con una camicia bianca e il fiocco. Semplice, serena, gentile e assolutamente affascinante. Stando zitta già aveva conquistato il cuore di tutti i giornalisti maschi presenti e, appena ha aperto bocca, si è presa anche il cuore delle giornaliste

femmine, che sono notoriamente tra le creature più feroci della specie. Ha respinto anzitutto le polemiche lanciate dalle vamp nostrane che protestano perché è stata scelta una straniera. E l'ha fatto così: «Ho fretta di partecipare e di imparare a conoscermi tutti. Poi non è così vero che sono straniera perché mia nonna era italiana e io sono corsa. Siamo vicini e trovo che nella mentalità italiana ci sia qualcosa di speciale che sento di avere anch'io e che mi aiuta a essere forte e sincera». Si poteva dire meglio? Il direttore di Raiuno Agostino Sacà, molto soddisfatto, ha aggiunto di suo che il Festival è un grande evento internazionale e ogni sciovinismo è perciò fuori luogo. E Laetitia ha finito di sbaragliare del tutto il



Fabio Fazio e Laetitia Casta durante la conferenza stampa. In alto Orietta Berti e Teo Teocoli

Zennaro/Ansa

TOP MODEL
Si è presentata vestita da scolaretta e ha promesso di imparare l'italiano

campo nemico sostenendo che si impegna a imparare l'italiano.

Naturalmente tutti quanti avremmo voluto sapere quello che non ci hanno ancora voluto dire e che rimane l'ultimo mistero del festival: i nomi dei superospiti italiani. Il capostruttura Mario Maffucci ha detto che la trattativa è ancora in corso. Un appello speciale ai cantautori è stato lanciato anche da Teo Teocoli, che ha mentito affermando di non aver mai desiderato di partecipare a Sanremo in gara. È infatti noto che ha iniziato cantando nel gruppo

Quelli, poi diventato PFM. In seguito ha fatto parte del Clan di Celentano e ancora ne porta i segni. Ma pazienza. Quel che conta è che a Teo non manca nessuna delle qualità che gli consentono di farci divertire. A «Sanremo notte» sarà perciò uno e trino e porterà i personaggi che gli somigliano di più. Cuccia no, perché «è uno che si muove e non è mai stato visto seduto». Albertini neanche perché ci vogliono 4 ore di trucco, quindi Maldini e Cossutta sì. E chissà che così non possiamo vedere anche le bandiere rosse sventolare al Fe-

DOPO FESTIVAL
Teo Teocoli porterà sul palco Maldini e Cossutta. E spunta anche Anna Marchesini

stival. Ma le notizie non sono tutto. Ci sono anche le voci e le relative smentite. Di Sofia Loren alla conferenza stampa non si è parlato proprio, mentre dei Californians Dream Men Fazio ha detto: «non ci saranno perché a Laetitia basto io». Gli organizzatori

hanno sottolineato il fatto che la manifestazione consiste in due ore di canzoni e 25 minuti di spettacolo per ogni serata. Ma francamente di musica si è parlato ben poco. L'autore Sergio Bardotti, che fa parte della direzione artistica, ha dichiarato che, tra i pezzi in gara, capolavori non ce ne sono, ma neppure orrori. E siccome Bardotti è un uomo d'onore, noi gli vogliamo credere a tutti i costi.

28 cantanti in gara sono divisi tra big e giovani e stavolta saranno votati telematicamente e separatamente. Cosa che non serve tan-

to a proteggere i debuttanti, ma proprio il contrario, visto che negli ultimi festival hanno vinto i giovani sconosciuti, portati in trionfo di musica si è parlato ben poco. L'autore Sergio Bardotti, che fa parte della direzione artistica, ha dichiarato che, tra i pezzi in gara, capolavori non ce ne sono, ma neppure orrori. E siccome Bardotti è un uomo d'onore, noi gli vogliamo credere a tutti i costi.

Per finire questa storia infinita, citiamo una battuta di Fabio Fazio che dice già tutto sul festival. «È andata così bene la comunicazione, se è già scritto tanto, che ora proponerò di saltare la 49esima edizione per passare direttamente alla 50esima». La proposta purtroppo non è stata accolta.

Squitieri: «L'unità d'Italia? Un genocidio»

Il polemico regista torna con «Briganti!». E se la prende con Bossi e Cacciari

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Non è polemico, Pasquale Squitieri. Ma arrabbiatissimo. Con i metodi da «genocidio» dell'unità d'Italia e con Bossi, che quell'unità vorrebbe rifratturarla. E se la prende pure con Cacciari per la proposta delle Centocittà cioè, secondo lui, di una «polverizzazione del paese». Ecco perché *Briganti!* (col punto esclamativo): una rilettura dell'eterna questione meridionale che l'autore di *Claretta* covava da anni e che finalmente è riuscito a realizzare con risultati che definisce «epici e provocatori». Finite le riprese e in attesa di uscire in sala ad aprile (distribuisce la Medusa), ha convocato il cast al completo. Ma parla quasi solo lui. Perché le cose da dire sono tante e tutte, naturalmente, politiche. Parla pochissimo invece la sua compagna Claudia Cardinale - nel film una coraggiosa contadina che sogna l'emigrazione per i figli briganti - che dice di essersi ispirata alla collega Sofia Loren in quanto «prototipo della donna meridionale». Gli altri - Enrico Lo

Verso e Branko Tesanovic, Roberta Armani e Remo Gironi, Franco Nero e la «cantastorie» Lina Sastri - ascoltano attentamente una lezione di storia con citazioni da Croce, Molfese, Fortunato e persino Gramsci.

Perché questo ritorno al cinema risorgimentale, quello di Visconti e di Bassetto?

«Il mio modello è soprattutto il



Germi di *Il brigante di Tacca del Lupo*, ma stavolta ho voluto raccontare la storia della parte dei perdenti, anziché dei piemontesi. L'unità d'Italia è stato un genocidio compiuto da carabinieri e bersaglieri. E una rapina... E con Bossi, che parla

del Sud come di una palla al piede, la questione è di nuovo attuale. Mi è venuta voglia di ribellarmi».

Che cos'è il brigantaggio per Squitieri?

«Il brigante è figlio della civiltà contadina. Che si chiama Zapata o Che Guevara, è il braccio armato di una civiltà vessata e massacrata, che non vuole morire. Oggi fanno paura i contadini che

scendono in piazza con le mucche e gettano merda addosso alla polizia, ieri facevano paura i briganti. Tanto da spingere l'esercito italiano a mettersi d'accordo con mafie e camorrelle locali».

Si sente un outsider nel cinema italiano?

«Mi sento uno degli ultimi esponenti di un cinema che ha qualcosa da dire in un panorama di minimalismo. Ma perché approfittare dei soldi dei contribuenti-quelli del finanziamento per i

progetti di interesse culturale nazionale - se non per aprire un dibattito?».

È vero che non ha voluto soldi dalla televisione?

«Non voglio paletti, ho fatto un

film molto duro perché il cinema, fuori dalle ipocrisie, è questo: sesso e violenza. E poi la tv ha distrutto la socializzazione: era meglio andare allo stadio e litigare che stare a casa da soli».

OGGI ORE 20.45 "Prima"
Teatro Stabile del Friuli - Venezia Giulia presenta

AMLETO

di William Shakespeare
con Kim Rossi Stuart
e con Gianni Musy, Osvaldo Ruggieri,
Alvia Reale, Gianfranco Varetto, Rossana Mortara

scene di Francesco Calceagnini
costumi di Nanà Cecchi
musiche di Gianni Bregovic

regia Antonio Calenda

INFO E VENDITA BIGLIETTERIA ☎ 066794555
INFO E PREVENUTA: RETE BIGLIETTO ELETTRONICO ☎ 147882211
VENDITA: presso Sportelli della BANCA DI ROMA

IN ESCLUSIVA
da VENERDÌ al
BARBERINI di Roma

PER CHI NON HA PAURA DI ESSERE SE STESSO!

Velvet Goldmine
UN FILM SCRITTO E DIRETTO DA
Todd Haynes

Ewan McGREGOR
Christian BALE
Jonathan RHYNS MEYERS
Toni COLLETTE

LUCKY RED

